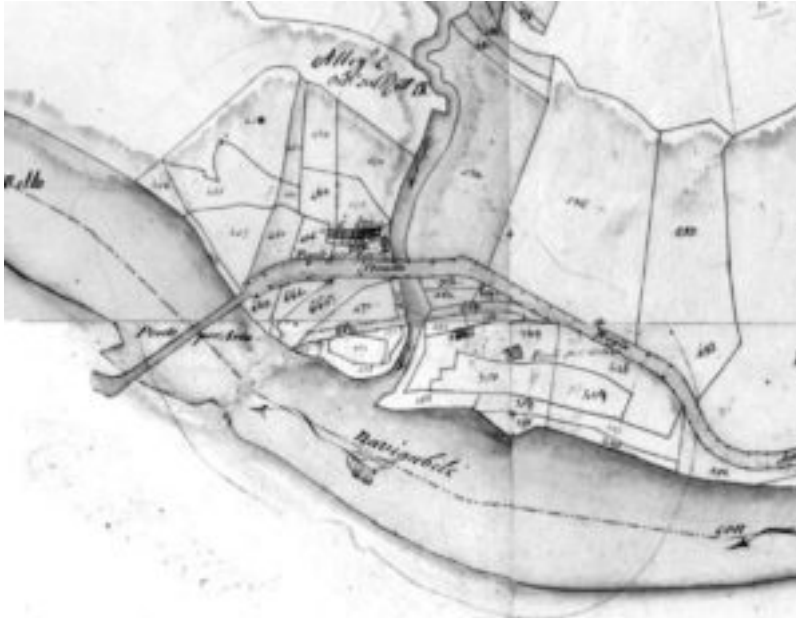


CHIUSAFORTE (Ud). La Chiusa.

Località sulle rive del fiume Fella di fronte allo sbocco della Val Raccolana che ebbe fin dall'antichità una funzione strategica di controllo sulla strada che risaliva il Canal del Ferro. Il nome deriva dalla costruzione di una fortezza ("La Chiusa") voluta dal Patriarca di Aquileia (1100 circa) con la quale si imponeva il pagamento di un dazio a chi transitava.

Successivamente più volte ampliata, della fortezza oggi non ci rimangono che poche tracce in prossimità del Ponte di Ferro della Ferrovia. A causa della vicinanza strategica del passo e l'interesse economico della fortezza, Chiusaforte attirò l'attenzione di tutti i dominatori del tempo e per molti secoli fu contesa dai duchi d'Austria, dai Patriarchi di Aquileia e dalla Repubblica di Venezia, subendo inoltre le invasioni turche.



Una prima certezza ci viene offerta dalla via romana che univa Aquileia a *Virunum*, capitale amministrativa della provincia del *Noricum*. Questa via, di cui non conosciamo il nome, viene impropriamente detta via Iulia Augusta e risulta essere «strada di notevole peso militare dopo il I secolo d.C. e di ancor maggior importanza economica.

Dunque la via romana, lungo la quale si svilupperà Chiusaforte, si presenta, in età imperiale, come un'arteria molto importante, ma gli scavi eseguiti da R. Egger e G. Piccottini sul Magdalensberg hanno evidenziato che i traffici commerciali tra Aquileia e le regioni alpine nord-orientali erano molto sviluppati già in epoca repubblicana.

Di fronte alla minaccia barbara dovette intervenire l'imperatore Marco Aurelio (161-181 d.C.), il cui governo segnerà la fine del periodo aureo dell'impero. Allo scopo di respingere i barbari venne eseguita una leva straordinaria in Italia per

istituire la Legio II e la Legio III: mentre la III stanzierà in Rezia, la Legio II verrà a presidiare stabilmente il Norico dopo il 170 d.C. anche se, con il cessare del pericolo dei Marcomanni respinti oltre il Danubio nel 172 d.C., sarà negli anni seguenti spostata più a Nord. È interessante sottolineare che l'imperatore Marco Aurelio creò, in questo frangente, la *praetentura Italiae et Alpium*.

La tematica della militarizzazione dei confini ci riporta immediatamente, in ambito locale, alla Chiusa, il monumento storico, non più esistente, che più ha caratterizzato la storia di Chiusaforte. Vien quasi da sé porsi la domanda se la fortezza possa trovare le più remote origini proprio in epoca romana. Non pochi cultori di storia locale, infatti, danno come altamente probabile questa origine, magari orientandosi cronologicamente all'età tardoantica.



Il problema è lontano da una soluzione soddisfacente, anche in conseguenza di mancati scavi archeologici finalizzati all'accertamento di tale ipotesi, tuttavia il contesto antico di Chiusaforte, testimoniato da ritrovamenti, per quanto casuali, di oggetti quali monete e manufatti, è un dato certo da cui muovere i primi passi al fine di ricostruire un contesto storico credibile, anche alla luce dei progressi fatti sulla conoscenza della romanità in ambito alpino.

L. Bosio aveva identificato con il paese la (*mansio/statio*) *Larix*, riportata nell'*Itinerarium Antonini (Itinerarium provinciarum Antonini Augusti)*. È noto che lungo i percorsi stradali romani si incontravano «stazioni di posta, di denominazione diversa a seconda delle risorse offerte, dalle *mutationes*, che erano semplici cambi di cavalli con delle stalle e scuderie, alle *mansiones*, dove il viaggiatore poteva dormire, avere vari conforti, rifornirsi di viveri ecc.».

L. Bosio, oltre a colmare la lacuna nelle serie delle *mansiones* dell'*Itinerarium Antonini*, ipotizza che nel toponimo Campolaro si conservi traccia dell'antico *Larix*. Il sito di Campolaro rimane comunque di sicuro interesse, sia per i materiali romani

restituiti, seppur casualmente, sia per la presenza del Cuèl Moresc, l'altura sulla quale sorge l'attuale parrocchiale, già sede della chiesa di san Sebastiano fino alla metà del secolo XIX, altura che si trova nelle immediate vicinanze dell'antica via che attraversava Campolaro, permettendo un facile controllo sul transito della stessa. Da Campolaro la via proseguiva verso Culturis (borgo sviluppatosi soprattutto nel secolo XIX) giungendo in prossimità di Chiusavecchia (di cui rimangono poche tracce), vicini ormai alla strozzatura ove, in epoca medievale, è attestata la presenza della Chiusa, luogo che, dal punto di vista difensivo, si presenta come ideale per approntare uno sbarramento.

Ricollegandoci a quanto detto sopra e considerando che dagli ultimissimi anni del I secolo a.C. il Norico, ovvero la provincia di confine, era pacificata e non destava preoccupazioni, si può ipotizzare che a Chiusaforte, per i secoli I-II d.C., oltre alla *statio Larix* (struttura integrata al *cursus publicus*) ci potesse essere al massimo un *castellum* o una *specula*; le condizioni di relativa sicurezza non sembrano richiedere strutture più impegnative. Forse ci sarà stata una intensificazione della sorveglianza militare durante la crisi dei Marcomanni, ma non oltre il 172 d.C. Non va inoltre dimenticato che tali strutture, non essendo concepite come protezione da pericoli esterni, potevano essere costruite in legno poiché non vi era l'esigenza primaria della robustezza e va da sé che ciò renderebbe di fatto molto problematico un recupero archeologico delle stesse.

Allo stato attuale delle conoscenze, non abbiamo sufficienti elementi per localizzare un'eventuale struttura romana quale un *castellum* o una *specula*: sicuramente si può rivolgere l'attenzione al Cuèl Moresc, vista la posizione adiacente alla strada, ma non si può escludere la strozzatura dove poi sorgerà la Chiusa.



Il posizionamento di una postazione di difesa e controllo a Chiusaforte discendeva da almeno tre ragioni:

? da questa località si dipartono due valli divergenti, l'una a sinistra, l'altra a destra, pressoché uguali in quanto ad aspetto ed imponenza; ne consegue che era molto

importante per il viandante, qui giunto, individuare la via giusta per procedere verso Virunum.

? Le due valli erano (e sono ancora) percorse da due strade, l'una a seguire il corso del Fella in direzione di Tarvisio (quella di sinistra), l'altra, minore, per la val Raccolana (quella di destra); anch'essa porta a Tarvisio attraverso Sella Nevea e Cave del Predil, costituendo con ciò un importante, sebbene difficile, itinerario alternativo.

? Chiusaforte si trova sull'antico confine fra la X Regio e la provincia del Noricum. Dunque la fortezza (la Chiusa), il borgo della Chiusa (con parrocchiale e cimitero), Campolaro, Casasola e Villanova sono nuclei insediativi spazialmente percepiti come ben distinti. Infatti, ciò che appare oggi, è la struttura urbanistica di Chiusaforte così come si è venuta evolvendo nei secoli XIX e XX, con notevolissimi cambiamenti dovuti alla costruzione della ferrovia, alla progressiva sparizione di Chiusavecchia ed al formarsi del borgo di Culturis, interventi che hanno creato nuove polarità



Bibliografia:

? Bigliardi, G., *La praetentura Italiae et Alpium alla luce di nuove ricerche archeologiche*, «Aquileia Nostra» 78 (2007), pp. 298-312.

? Bosio, L., *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.

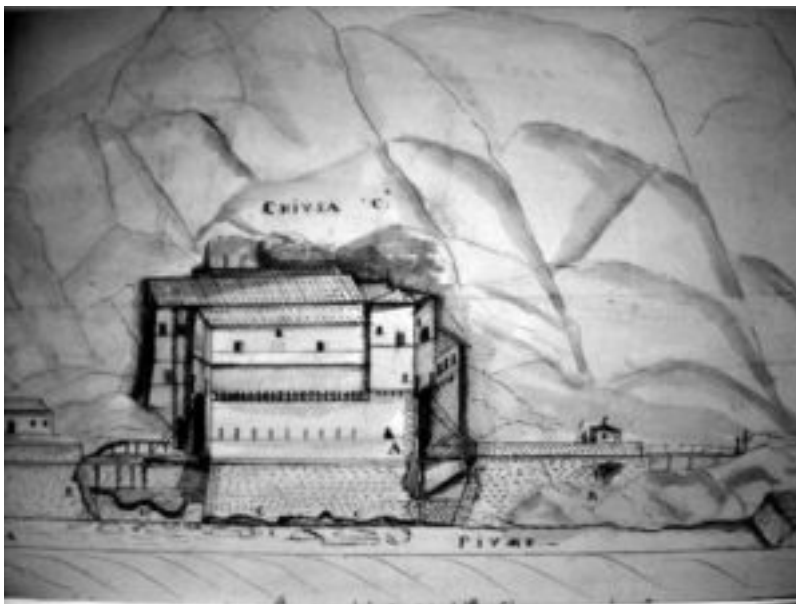
? Faleschini, M., *Archeologia a Moggio Udinese*, Udine 1999.

? Faleschini, M., *Viabilità ed insediamenti d'epoca romana nel territorio della Valle del Fella*, «Ce fastu?» 86 (2010), pp. 174-192.

? Miotti T. 1976, p. 78.

? consorziocastelli.it

? Latino Fuccaro e Antonino Danelutto, *Chiusaforte e la Val Raccolana dalle origini ai giorni nostri*, Ed. La Chiusa.



Vedi anche: [Chiusaforte fonti ed ipotesi per una ricerca storica](#), di Curzio Conti. *Vedi anche:* [Chiusaforte e la Val Raccolana nel territorio, nel tempo e nella Storia](#), di Latino Fuccaro

Vedi anche: [Qui veniunt de Austria et Stiria et Kari-1](#), di Mirta Faleschini.

Nota:

Chi si rechi a Chiusaforte nella speranza di incontrare il luogo munito difficilmente lo troverà.

I molti interventi umani nonché le numerose frane hanno completamente modificato il paesaggio naturale nonché storico.

Autori: Feliciano Della Mora e William Sambo